

del turcho, a di 16 introno, et ebbero le chiave con quelli medemi pati à 'buto lepartini. A di 20 intrò el signor con cavali 100, andò al domo, fece la sua oration, e poi ussìte. Se quelli da Coron havessero voluto, potevano taiarlo a pezi, con el pochò numero di turchi erano con lui; e par lui l'aricordasse, testimonio sier Pollo Valaresso; et 0 feno. Il campo era da la longa; a di 23 partì el signor con el campo. e andò a la volta di Napoli di Romania; e a di 24 si levò l'armada, e a di 28 zonse in colpho di Napoli, lontan di la terra; e a di 4 septembrio la parti per Constantinopoli; e a di dito si levò il campo con Milar bei, el qual andò per domandar le chiave, prometendoli cosse assai. Quelli di Napoli, prometendo tutti tegnirise, feno da valenti homeni; e in quel principio ussivano fuori, e scharamuzavano con turchi; e poi partite in lhor malora senza dar bataia, e l'armada intrò dentro del stretto, a di 17; e la nostra zonse soto Tenedo, a di 19, zoè le galie grosse; e avanti era zonto il zeneral. La qual armada turchescha, si dice era velle 240, molto mal conditionada, e soto Tenedo, per nostri, fo preso do schirazi piccoli, cargi d' uva passa, e a Metelim, a di 18, preso do navilij con valonia; li homeni di navilij deteno in terra etc. Da Napoli si ha, stratioti vanno e albanexi per la Morea facendo assaissimi botini, et è abondantia di ogni vituaria, da vin in fuora; e per schiavi fuziti dil campo turchescho si ha, l'ongaro haver roto guerra al turcho, e il campo era per far quella volta. *Item*, per schiavi fuziti da Coron, venuti a Napoli, si ha el signor aver mandato comandamento, li sia mandà di quelli da Coron puti 500; e cussi se li asunava, el al partir suo, el bassà tolse 6 le più belle zovene di quella terra per mandar al signor, e trato assai di le caxe lhorò, e dato a' turchi, non obstante averlli promesso di far timarati; si che è mal visti, e bene *merito* sono in grandissima desperation; e se l'armada nostra andasse lì, fariano ogni forza a mutar stato. Era al suo partir *solum* turchi 800; e diceva el bassà veria a la summa di 1500, *videlicet* 500 janizari et 1000 azapidi, e altratanti diceva meter a Modon, che era *solum* 500, et Coron è ben in hordine di valente homeni da 6000; e, per via di mar, l'ixola è debelissima, e Modon, da mar, è debele, *maxime* versso le mure de Santa Maria, che con ogni bonaza le galie pol andar con la prora in terra etc.; anche dal muollo saria muodo. El Zonchio con 3 galie si averia, ch' è importantissimo: chi è signor dil porto da basso, è dil tutto; è nel castello 13 turchi. Vilani tuti hanno San Marco im petto. *Etiã*, volendo navigar con segurtà a l'ixola di

Sapientia, far qualche castello, e il porto davanti e il porto longo a questo modo saria seguri. Lui fu riscatado, e missier Nadal Contarini, suo cugnado, e stravestidi introno in Coron; e missier Ottavian Contarini etc. è prexon. La condition di l'armada era: nave 22, da conto 4, la nave grossa e galeaza, e do altre, galie 80, parte marze, e ogni di le sechavano, fuste 30, el resto navilij e barche. E a tempo novo vol far 150 galie sotil et 50 grosse a Napoli, Corfù e poi Venecia, e col campo in Friul. Dice chi è schiavi: sier Andrea Balastro, sier Valerio Marcello, sier Batista Polani, sier Marco Cabriel e Sabastian da Moncelese.

*A di 25 octubrio.* In colegio, domenega, vene 388 sier Giacomo Antonio Tiepolo, di sier Matio, notificando eri esser zonto in caxa sua el signor Zuame Sforza di Pexaro, qual è suo cugnado, et è venuto con tre persone; voria venir a visitation di la Signoria nostra. Et qui fo vario consulto: alcuni voleva, e alcuni no; *unde* fo terminato mandarlo a notificar per Bernardim di Ambrosij a l'orator dil papa et a l'orator di Franza di tal venuta. Et 0 al Tiepolo fo risposto.

Vene li proveditori dil sal, zercha alcune cosse per l'oficio; e dimandono alcuni danari di lhorò officij, tolseno li rectori di Cremona l'anno passato, qual fo dil trato di salji; et acciò possino far il deposito ch' è ducati 8000 al mexe, e dieno haver da Ferrara, Mantoa et Bologna danari, a li quali per la Signoria è stà scritto letere.

Vene sier Marco da Molin, da San Fantin, et presentò una lettera di sier Marin da Molin, suo nevodo, capetanio di le galie di Baruto, che à pochi homeni, non sa che farsi, è sora porto. Et per colegio fo ordinato, *omnino* si lievi, perchè la galia capetania di Alexandria, za era levata, et andate in Ystria, ivi se interzerano. È da notar, ditte 4 galie vanno richissime ai viazi, di rame, panni, et *etiã* aver sotil.

Vene sier Domenego Morexini e sier Filippo Trun, procuratori, deputati sora i debitori, qualli ogni zorno se reduseno, mandano per li debitori, comenzando da le tanxe; li admonisseno andar a pagar etc.; poi seguirano li altri; ma tutti li debitori non sono a palazo.

Fo balotà il dacio dil vin, tolto per Pollo Benedeti, per ducati 61 milia; dete 26 piezi, ne cazete *solum* sier Zuan Alberto Contarini, *quondam* sier Lucha; et cussi esso condutor rimase. Ballotà li governadori in colegio.